

del Sarto, del Sassoferrato, di Pompeo Battoni; di un S. Antonio del Murillo, di una Deposizione dalla Croce del Tintoretto, del ritratto di Giuliano dei Medici del Giorgione, di un ritratto di Bentivoglio del Guido, di una Sacra Famiglia dell'Albano, di un interno di Chiesa del Peter Neef; di un Suonatore di chitarra del Caravaggio, del ritratto di Rembrandt di esso Rembrandt; di una Fanciulla di Holbein, di S. Pietro di Mengs, di una Madonna adorante il bambino Gesù, detta Madonna della Ghirlanda; di un rilievo in terracotta di Luca della Robbia, e del busto di Saffo del Canova (110).

Oltre però a queste opere d'arte, dovevano trovarsi nel palazzo Barolo: arazzi, tappeti, mobili, argenterie, collezioni di libri rari e di incisioni, e di questo si può aver notizia dalle disposizioni testamentarie dell'ultima Marchesa di Barolo, che ne fa cenno per stabilire i legati a favore del Municipio, dei Musei, di Opere Pie e di parenti (111).

Il periodo adunque aureo del palazzo Barolo risale a circa la metà del sec. XVIII.

Poco dopo, il cambiamento dei gusti e delle situazioni politiche ebbero i primi loro riflessi perniciosi anche sul palazzo.

Il Marchese Ottavio Giuseppe Falletti, che con tanto amore aveva curato a mezzo di Benedetto Alfieri i restauri e gli abbellimenti (tanto che si ricordò dell'Architetto nel suo testamento, lasciandogli un cospicuo legato (112), morì il 24 giugno 1747. Suo figlio primogenito Carlo Gerolamo, ch'era nato a Torino nel giugno del 1731, dopo aver fatti gli studi di legge, visse da gran signore senza assumere cariche a Corte o in qualsiasi carriera.

Vedovo ancora giovane della moglie Maria Giuseppina di Wicardel, di Fleury e di Beaufort, deve aver trascorso i suoi quarantacinque anni di vedovanza ritirato, senza far parlare di sé, ma dovette avere un carattere piuttosto bizzarro, come l'avo

«Monssù Druent», se lasciò prescritto per testamento, al pari di lui che, dopo morto, «on le laissât pendant 48 heures sur son lit et qu'après cela on le transportât, non pas dans un caisse, mais bien dans une chaise à porteur, ou dans une autre voiture à Barol pour y être inumé dans le caveau de la famille» (113).



24. Marchese Ottavio Alessandro Falletti di Barolo
Senatore dell'Impero.

Durante il tempo del Marchese Carlo Gerolamo, il palazzo non subì trasformazioni, se si eccettuano le sale a pian terreno volte verso ponente che devono essere state «rimodernate» verso il 1780 per accogliere il primogenito Ottavio Alessandro, che in quell'anno aveva sposato Maria Esther Paolina d'Oncieu, e al quale era stato assegnato quell'appartamento (114).

Ed allora, tramontato ormai il nostro bel barocco, Leonardo Marini (membro della Accademia reale di Pittura e Scultura (115), rispettando unicamente le pitture dei soffitti, decorò gli ambienti in stile Luigi XVI, valendosi certamente per gli intagli delle porte e delle cornici dell'opera di Giuseppe